

RIFORME

Un lieto fine tra contribuenti e fisco

DI PIETRO BRACCO*

Ogni tanto guardo le serie per capire se sono adatte per le mie figlie. Mi è successo con Mare Fuori.

Premetto che potrei spoilerare qualcosina. I deboli di serie sono avvertiti.

Uno dei leitmotiv è la guerra tra i Ricci e i Di Salvo. Una famiglia non può prescindere dall'altra. Entrambe sono sulla piazza di Napoli e devono convivere. O, meglio, lottare l'una contro l'altra. L'unico fine è sopraffare la rivale per avere sempre più spazio e ricchezza. Questo passa attraverso colpi bassi, avvicinamenti strategici e crimini efferati. A un certo punto sembrano fare un'alleanza per governare la città; poi l'eccessiva brama di potere, la mancanza di fiducia e il rancore per passate angherie fanno saltare il piatto.

Arriva l'imprevisto: l'amore tra i giovani rampolli Rosa Ricci e Carmine Di Salvo. I due hanno ben coscienza che per sangue sono rivali; devono esserlo. Carmine ha pure ucciso il fratello di lei o, almeno, lo fa credere per salvare l'amico Chiattillo, a sua volta impelagato in un amore forse impossibile. Tuttavia l'amore pian piano si insinua. Prima in Carmine e dopo in Rosa che ha un forte attaccamento alla famiglia ma il sentimento è più forte. Perché è irrazionale, ti avvolge, non ti fa ragionare ma agire entrando in simbiosi con il tuo partner.

È finita la terza stagione. Nell'attesa della quarta, mi piace fantasticare che i 2 riescano a vivere insieme felici e contenti come nella più boomer delle favole che si vedevano nei telefilm degli anni '80. È dura visto l'andazzo delle serie moderne ma voglio pensarla così.

Io cerco sempre il lieto fine. È da anni che lo auspico tra contribuenti e fisco. In più occasioni ho scritto e parlato di un fisco etico. Ora si inizia a vedere qualcosa. Un primo approccio si è avuto con il tentativo di riforma della legislatura passata. Negli atti preparatori si evocava un «Patto Fiscale tra Stato e cittadini» dove, da un lato, lo Stato non doveva più «considerare il contribuente un evasore che ancora non è stato scoperto» e, dall'altro, il contribuente doveva avere contezza del «beneficio collettivo che deriva dal pagamento dei tributi». La bozza di legge delega fiscale non aveva però traccia di questo patto. L'accordo era saltato, forse per diversità di vedute tra i partiti in Parlamento.

Adesso ci si riprova. La riforma di cui il Vice Ministro Leo (nella foto) ha parlato nei giorni scorsi vuole creare un rapporto di fiducia tra fisco e contribuente. Le parole sono importanti. I concetti lo sono ancora di più. Non si cerca un patto ma un rapporto di fiducia. Non si deve lavorare su un arido accordo ma sui sentimenti. Serve un cambio culturale. La bozza che gira sembra che si muova in questa direzione. Speriamo allora che si arrivi a una riforma che vada a toccare il cuore delle parti coinvolte, che permetta loro di guardare all'interesse della comunità di cui fanno parte e non del singolo.

P.S.: non ritengo che Mare Fuori sia adatto per le mie figlie di 10 e 13 anni. Non penso siano ancora in grado di metabolizzarlo. Stanno pian piano capendo cos'è un fiscalista. Questo basta e avanza per il momento.

* Fiscalista e adjunct professor Luiss Business School

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rapporto di fiducia

Il vice ministro Leo vuole crearlo tra Stato e cittadini

Si deve lavorare sui sentimenti con un cambio culturale